

Omaggio al martire

«È morto per il Vangelo e per la libertà della Bolivia, anche se quelli che lo hanno ucciso non lo hanno capito». Così il Papa ha ricordato padre Luis Espinal, il gesuita trucidato nel 1980 dalla dittatura boliviana. Appena arrivato nel Paese, Bergoglio in papamobile si è recato sul luogo del delitto.

«Gesù primo socialista della storia» Quel sentimento delle periferie Nei Paesi poveri fede e marxismo sono uniti. Non come in Occidente



di FRANCO
CARDINI

UNO dei poster più drammatici della propaganda politica antinazista, prima delle elezioni del 1933 e poi dopo la fine dell'esperienza hitleriana, mostrava un 'povero cristo', un tedesco qualunque, crocifisso a una svastica. Il senso di quel messaggio era chiaro: i nazisti erano i nuovi assassini di Dio, il popolo tedesco era appeso al simbolo del loro partito in quanto strumento di violenza e di morte. Non so se papa Francesco ha mai visto qualche riprodotto di una delle innumerevoli versioni di quell'intenso motivo propagandistico, sul significato e sul cattivo gusto del quale potremmo discutere a lungo. Certo, l'allusione al Cristo sulla croce, se non proprio blasfema, è poco rispettosa.

Ma non sembra certo l'intenzione del presidente boliviano Morales, che ha presentato a un papa dall'espressione intensa e severa, forse preoccupata e forse imbarazzata, un oggetto che definire inquietante e decisamente eufemistico. Una croce di legno a forma di martello (oggetto peraltro richiamante la forma di una T mauscolia: il 'Tau', nella tradizione cristiana e soprattutto francescana a segno salvifico, anzi uno dei modi più consueti per rappresentare la croce), alla base della quale è incastriata la raffigurazione di una falce.

E da escludere che le intenzioni del presidente Morales siano state polemiche o provocatorie: si può pensarne quel che si vuole, ma non si può non partire dalla certezza delle sue buone intenzioni, magari accompagnate - questo sì - da una certa intenzione di strumentalizzare in qualche modo la presenza del pontefice e di, esprimiamoci così, 'tirarlo dalla sua'. Certo è che la croce/svastica della propaganda tedesca antinazista comportava un giudizio intrasigente nei confronti del movimento hitleriano; al contrario, la croce/falce-martello del socialista Morales significa ben altro. E sale immediatamente alla mente la definizione, così comune tra i certi subaltermi dei paesi cattolici di una volta, di 'Gesù primo socialista'.

IL CRISTO crocifisso su una falce e martello non è martirizzato da essa o a causa di essa: anzi, vi si appoggia come a un simbolo di salvezza. Nelle intenzioni di Morales il vecchio distintivo socialista, sempre associato alla bandie-



PUGNO CHIUSO

Durante la cerimonia di accoglienza all'aeroporto di El Alto, il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha esibito il saluto marxista. Poi ha donato al Papa un crocifisso a forma di falce e martello (Reuters)

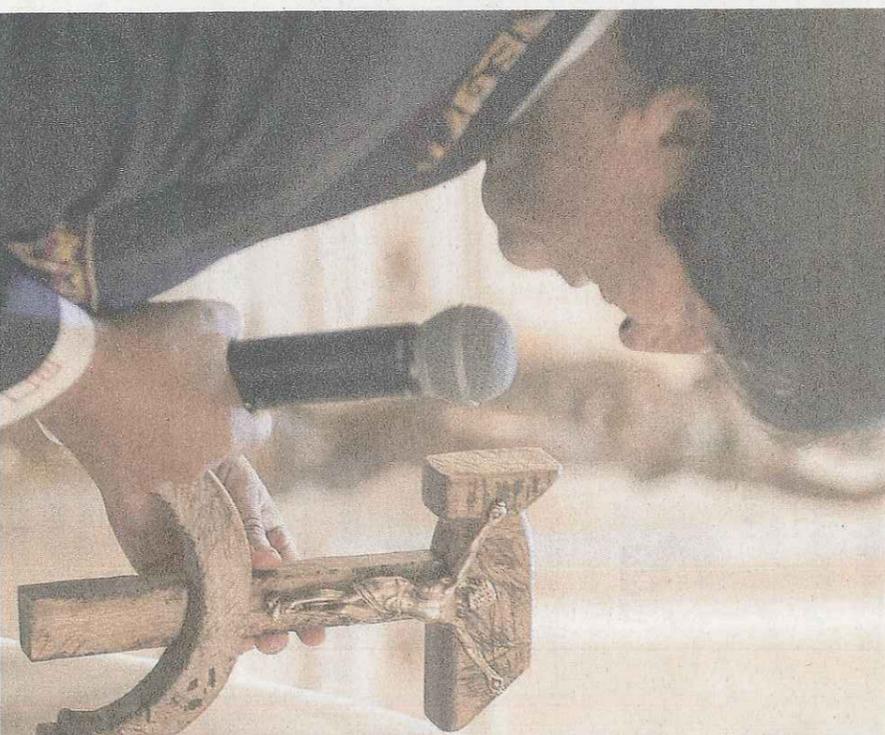
ra rossa, è un segno di speranza, di solidarietà, di redenzione: una metafora della croce.

PAPA Francesco ci ha detto e ripetuto che è necessario guardare il mondo con occhi nuovi; e il considerarlo 'dalle periferie' è secondo lui il modo migliore per farlo e per comprenderlo. E allora è non solo inutile, ma inintelligente e fuorviante 'giudicare' il gesto di Morales, che a noi può sembrare blasfemo o quanto meno inopportuno. Tale gesto va invece 'compreso': e per farlo dobbiamo fare una cosa che alla stragrande

maggioranza di noi è quasi impossibile. Capire che cosa significa per i montanari e i campesinos andini quell'emblema al quale alcuni di noi guardano ancora con un po' di nostalgia e di tenerezza nostalgica, mentre la maggioranza degli occidentali lo associano al totalitarismo sovietico e lo considerano pauroso e sinistro.

Ebbene: se andare in India, in Nepal, o in Cina, o se visitate qualche riserva indiana, vi imbarterete inevitabilmente in una o in più varianti della svastica; e ve ne saranno spiegate i vari, complessi e profondi significati. Ma la svastica nasce come simbolo sacrale. La falce e martello è invece moderna e politica: nasce come simbolo della dignità del lavoro e dell'ispirazione a una giustizia sociale che sul lavoro si fonda.

L'America latina, un po' come l'Africa, è una 'periferia', poco toccata da quel ch'è accaduto nel downtown occidentale; là, il ricordo e il valore della shoah, per esempio - con una mezza eccezione, forse, per l'Argentina - ha un valore mediatico e sociale molto meno pregnante di quanto non sia in Europa e negli stessi Stati Uniti. E la falce e martello non viene intesa unilateralmente come un simbolo di oppressione o di tirannia: al di là dell'appropriazione unilaterale e totalizzante da parte del comunismo sovietico, che le ha impresso un significato esclusivo, essa è restata a lungo - e lo è ancor oggi, dal Perù al Brasile al Cile - il segno del movimento dei lavoratori e al di là di ciò lo stemma degli oppressi, dei diseredati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia. Papa Francesco



T'è alla coca

T'è di foglie di coca, fiori di camomilla e semi di anice: lo ha bevuto il Papa per contrastare l'altitudine andina

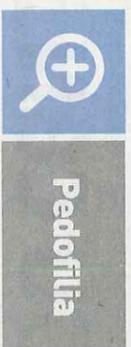
'Chuspa'

Oltre al crocifisso 'rosso', Morales ha donato a Francesco un astuccio andino per le foglie di coca

ha recato in Bolivia il suo messaggio d'una Chiesa schierata tutta al fianco degli Ultimi.

È STATO un messaggio nuovo e sconvolgente per un continente dove essa ha troppo spesso assunto un atteggiamento polarizzante, troppo spesso compromesso con i gorillas militari e i ceti abbienti. E ha duramente pagato tale ambiguità: oggi, la Cristianità cattolica latino-americana è pesantemente penalizzata a vantaggio delle sette protestanti che guadagnano terreno presentandosi come sostenitori degli umili e dei poveri (e prediccando spesso, come si è visto soprattutto in Guatemala, una 'pace sociale' che è acquiescenza al sistema delle sperequazioni e dello sfruttamento).

Un papato socialista, quindi? Il problema non è questo. Qui si tratta d'intendere e di comprendere concretamente un linguaggio politico e sociale, addirittura religioso, che ci è in apparenza familiare ma al quale siamo abituati a



**Vaticano, alla sbarra
primo ex vescovo**



Domani sarà la prima volta che in Vaticano verrà processato un ex arcivescovo per pedofilia: l'ex nunzio a Santo Domingo, Jozef Wesolowski, già ridotto allo stato laicale

conferrire altri e differenti valori. Non è facile. Cominciamo col partire da qui: da questo papa accigliato e pensoso dinanzi a un Gesù appeso a un martello, mentre una falce è scolpita in un povero legno poco sotto i Suoi piedi.

Quasi due secoli di storia del movimento operato ci hanno insegnato, in senso generico, a considerare mondo cattolico e mondo della questione sociale come opposti e reciprocamente ostili. Non è un mistero per nessuno che alla crisi del sistema sovietico hanno molto contribuito papa Giovanni Paolo II e l'azione della Chiesa cattolica. La Compagnia di Gesù fu protagonista nel Settecento della resistenza armata degli indios delle reducciones del Guarani contro gli schiavisti; e Bergoglio è un gesuita. Il regalo del presidente Morales vuol forse simbolicamente sottolineare l'avvio di una nuova stagione della chiesa cattolica: una stagione nella quale la croce e il movimento dei lavoratori non starranno più su opposte barricate.